Anno XIII. — **Sabbato, 21 Aprile 1860.** — **N. 111.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino, a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 APRILE

I NOSTRI NEMICI

Se le cose serie si potessero prendere a giuoco, sarebbe forse il caso di osservare che gli strali del Vaticano sbagliarono di strada e finirono a tagliar le dita di chi li ha adoperati. Dei tre nostri nemici che sono l'Austria, Roma e Napoli, lasciamo stare per ora Roma, ch'ebbe la buona sorte di pescar fuori un bravo generale; ma gli altri due non hanno certamente molto a lodarsi di quelle benedizioni che su di essi furono invocate. Il re di Napoli, che aveva radunato sui confini un esercito destinato, secondo tutte le apparenze, a combatterci, è obbligato a richiamarlo alla spicciolata, dibattendosi contro una rivoluzione interna che troppo presto si disse soffocata, ma che in ogni caso lascierà dietro di sè delle traccie indelebili. Il re di Napoli, in una parola, accusato nella stessa sua corte e pubblicamente da un suo stretto congiunto di cospirare alla rovina della dinastia, ostinandosi in una politica impossibile, non avrà più, lo speriamo, velleità di avventurose imprese contro chi in sostanza non l'offende in modo alcuno.

E l'Austria? Da questo lato il male è forse più complicato. Senza voler negare a quel vasto stato una forza che anche il solo numero gli fornisce, possiamo però ad occhio nudo esplorarne il cancro che lo corrode: Malcontento delle popolazioni, rovina delle finanze. Se qualche cosa dovesse far maraviglia ancora nel governo austriaco, questa sarebbe l'imperturbabilità con cui essa prosegue su d'una via che per mille indizi ebbe già a sperimentare falsa. Sono dodici anni ch'essa adottò per simbolo un'impossibile unità e sono dodici anni che il malcontento prodotto da questa massima di politica interna, in luogo di scemare, aumenta ogni giorno, principalmente in Ungheria (1); ma a Vienna non si vuol accorgersene, o piuttosto non si vuol cedere all'evidenza per timore di essere tacciati di debolezza, ed intanto si provocano altre catastrofi.

Nè l'ostinazione a ciò si restringe. Un altro genere di pertinacia è quello del ministro De Bruck, il quale ogni tanto ricorre al credito pubblico, mentre il credito pubblico ha ripetutamente dimostrata la sua ritrosia agli inviti del signor De Bruck. Tutti ricordano infatti l'esito infelice del prestito di 5 milioni di sterlini aperto dall'Austria sulla piazza di Londra prima della guerra. Non si raccolse nemmeno il quinto della somma richiesta, ed anche le poche firme ottenute erano manifestamente sottoscrizioni di compiacenza. Era dunque a prevedersi, dopo una sì severa lezione, che l'Austria non avrebbe più ricorso al prestito od avrebbe aspettato a farlo quando le mutate condizioni del credito le avrebbero resa sicura una splendida rivincita. Niente di tutto questo. Dopo uno scacco un altro peggiore, e si tira innanzi mostrando di aver perduto sin l'ultima idea del pudore.

Un articolo della *Gazzetta austriaca* racconta con rara disinvoltura che il prestito dei 200 milioni di fiorini pubblicato dal governo non diede nemmeno 50 milioni, ed annunzia che le polizze rimaste invendute saranno date alla Banca ad estinzione di parte del suo credito verso il governo, e che questa potrà farne un'ottima speculazione; ma dell'operato del ministro il quale espose così imprudentemente la fama del governo e ne constatò così pericolosamente l'insolvibilità, nemmeno una parola, quasi fosse la cosa più naturale e più indifferente della terra. La Banca certamente fa un buon affare anche solo considerando che in luogo di 2 1|2 0|0 che riceveva sulle anticipazioni fatte al governo, viene ad essere coperta da titoli che danno il 5 0|0; ma in qual modo lo stato si cava da questa operazione che doveva ristorare le sue finanze ed il suo credito?

Se queste disgrazie toccate a' suoi alleati siano quelle che inspirarono alla corte di Roma i sensi d'insolita mitezza di cui fanno pompa gli organi, che fedelmente ne esprimono la politica non sappiamo; ma il nostro governo farà bene a non fidarsene tanto. Noi siamo persuasi che un po' per opposizione al governo francese, un po' per bigottismo, l'esempio del generale Lamoricière troverà molti imitatori nella gioventù francese, e che il papa, incapace a mantenere a lungo un esercito, sarà però in grado di raccogliere momentaneamente molti soldati. Questo forse gli darà le vertigini, e non è nuovo il caso, in cui coloro che più di tutti dovrebbero desiderare la quiete si gettino a corpo perduto nelle avventure allo scopo di trovare, in un cataclisma universale, un rimedio ad una situazione disperata. Vigili dunque il governo e vigili la nazione. Noi abbiamo bisoguo sopratutto di fondere in una sola potente unità l'esercito, in cui tanti nuovi elementi s'introdussero; abbiamo bisogno tanto, sotto l'aspetto del materiale, come degli uomini, di prepararci forti riserve. Se, come speriamo, il governo provvederà saviamente a queste cose di supremo interesse, il paese, ne siamo sicuri, gli sarà indulgente, se avrà lasciato per altra parte incompleto qualche altro lavoro legislativo, pel quale una lunga disamina non sarà forse di poca utilità.

I nostri nemici, speculando sulla più debole resistenza che d'ordinario presenta uno stato novellamente composto, potrebbero anche fare, con ciò, uno di quei falsi calcoli, di cui ci diedero non pochi esempi. Il pericolo comune potrebbe fornirci il cemento più sicuro per una solida e pronta unificazione.

(1) Il dispaccio telegrafico d'oggi accenna ad alcuni cambiamenti in Ungheria. Aspetteremo di conoscere l'importanza prima di modificare il nostro giudizio; non bastandoci gli elogi del *Constitutionnel* che abbiamo veduto far plauso anche al *rinforzato consiglio dell'impero*.

IL RE IN TOSCANA

Leggiamo nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze, 17:

Ecco l'indirizzo che il gonfaloniere di Firenze lesse ieri a S. M. il Re nella sala di ricevimento della stazione:

Sire,

Il municipio di Firenze che, or volge un anno, vi acclamò duce supremo della guerra nazionale, oggi vi rende omaggio come a suo Re, facendosi interprete di questo popolo esultante che in voi saluta il liberatore d'Italia. Il premio che ora riceve la nostra perseveranza, ci rende alteri delle prove felicemente superate, sempre fidando nella vostra lealtà e nelle vostre promesse. Coi popoli della Lombardia e dell'Emilia noi ci stringiamo concordi al vostro trono costituzionale, chè a voi solo è dato di unire queste famiglie di popoli, e farne una nazione libera e forte.

Sire! Nella nostra città che serba la splendida memoria di due civiltà che ebbero qui principio e svolgimento, il vostro grande animo si farà maggiore ed acquisterà ognor più alto concetto dei nuovi destini d'Italia.

Che siate il ben venuto nella nostra città, o Re generoso! A voi che ascoltaste il grido di dolore dei popoli oppressi, è dovuto il grido di esultanza dei popoli liberati. La vostra spada vittoriosa ci tolse all'umiliazione della straniera servitù; la riconoscenza popolare vi dà una corona che niuno potrà impunemente toccare.

Possa questo giorno esser sempre a voi di grato ricordo, come sarà per noi il più fasuto e il più memorando.

Stamane S. M. il Re in abito civile co'suoi aiu-

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

Trattato di Topografia *del barone Alessandro Righini di S. Giorgio, colonnello nel corpo reale dello stato maggiore* — Terza edizione riveduta ed ampliata — Torino, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco — 1860 — Un volume in 8.° grande di pagine 444.

Gli studi militari debbono corrispondere all'altezza della missione e della fama del nostro esercito; perchè non le cieche ed empiriche pratiche, ma le sode dottrine sono solo capaci di tenerlo in quel grado di stima che si ha saputo conquistare col suo valore e con la esperienza e il sapere degli uffiziali che lo comandano.

Nè mancò mai per avventura fin dai più remoti tempi agli eserciti della Casa Savoia, la sapienza del comando e il corredo delle cognizioni indispensabili al ben condurre le offese e le difese. Tra le quali certamente primeggia la conoscenza de' luoghi, che dipende dagli studi e dai lavori topografici affidati alla scienza e alla perizia del corpo reale dello stato maggiore.

Già la *Istruzione ad uso delle scuole topografiche dell'esercito*, compilata da quel benemerito corpo e pubblicata per cura del ministero della guerra, avea dato da parecchi anni i più utili risultamenti; allorchè, dovendo farsene la terza ristampa, si pensò di ampliarne il testo; e il ministero nella *biblioteca* che deve comporre il *Corso elementare di studi militari* volle saggiamente compreso il *Trattato di Topografia*, elaborato dal barone Righini di S. Giorgio, in occasione dello insegnamento da lui dato agli uffiziali che seguono il corso di studi del corpo reale dello stato maggiore.

Quest'opera della quale è venuta testè in luce la terza edizione, è chiara, sobria, esatta, metodica, e rivela nell'autore il possesso della materia e l'uso dell'insegnarla ad uffiziali. In un *Corso di Topografia* si può abbondare nell'esposizione dei principii e delle teorie, e nelle formole e dimostrazioni matematiche: esporle per teoremi e corollari, proporre problemi e risolverli; e intercalare alle dottrine astratte le nozioni dei metodi più in uso presso le varie nazioni, e dei segni convenzionali che ciascuna ha adottato. In tal modo si giunge a fare un'opera voluminosa e dotta, ma che certamente oltrepassa i confini dell'insegnamento professionale. Taluni insegnanti, stampando i loro *corsi*, usano di porvi quell'abbondanza, dalla quale per elezione o necessità sono stati alieni nel dettarli ai loro allievi. Ma le ostentazioni rifuggono dall'indole di un uffiziale piemontese qual si dimostra il Righini nella sua opera, che ben ci ha ricordato il detto di Buffon: « lo stile è l'uomo. » Dall'altro lato è possibile anche insegnare la topografia con la sola aritmetica e geometria elementare, evitando l'uso, altronde discreto, della trigonometria rettilinea che ha fatto il nostro autore. Ma egli si è tenuto egualmente lontano dall'esuberanza e dalla grettezza. Sapendo di dover insegnare a giovani uffiziali forniti già di studi matematici, ha voluto che profittino delle loro cognizioni. E il suo lavoro ha tutto il pregio dell'originalità che può avere un libro d'istituzioni: quello cioè di non essere copiato da tal o da tal altro trattato elementare, ma immaginato e condotto a proporzione dello insegnamento affidato all'autore per gli uffiziali a cui parla, pel tempo che debbono impiegarvi; e stampato, senz'altri affinamenti, nei termini in cui fu dettato.

In ogni argomento l'autore, data la prima definizione della cosa, ricorda i principii teorici da cui deriva la pratica di arte, quindi la espone chiaramente, e dà gli esempi dell'applicazione, specialmente secondo le regole adottate dal *corpo reale*. Parla egli, per esempio, delle scale di proporzione? Dopo avere ricordato come esse nascono dal rapporto tra l'estensione reale e la estensione grafica, ne deduce l'opportunità del ridurre le scale alla forma di frazione avente l'unità per numeratore, che esprime il rapporto tra la pianta e il terreno. E tosto passa a indicare le antiche scale usate in Piemonte, il cui rapporto era espresso in oncie o piedi e trabucchi, e il modo di ridurle a scale di proporzione, e come questa possa dedursi dalle stesse carte che hanno la sola scala grafica. Ovvero se tratta del tradurre il rilievo del terreno in curve orizzontali, che è il solo modo di manifestarlo nella proiezione orizzontale, dopo aver detto come esso si fondi sull'equidistanza verticale dei piani inclinati delle curve, accenna che il corpo reale dello stato maggiore sardo ha stabilito che « qualunque sia la scala del piano topografico, l'equidistanza de'piani orizzontali debba sempre essere rappresentata graficamente da 1 millimetro. » In conseguenza l'equidistanza risulta sul terreno, di 5 metri se la carta è costruita sulla scala di 1|500; di dieci metri se la scala è di 0,0001, e via discorrendo.

Fu saggio divisamento quello di unire in questo *corso* tutto quanto l'insegnamento topografico che è dato al nostro esercito; mentre per avventura dapprima era prevalsa l'idea di frazionarlo in più parti. Per l'acconcia distribuzione di esse parti secondo la specialità delle scuole, è stato sufficiente indicare nel proemio che tutto il corso è obbligatorio soltanto per l'accademia militare e per la scuola dello stato maggiore; mentre poi è limitato ai paragrafi specialmente indicati per le scuole di Pinerolo e d'Ivrea, e le reggimentali; e finalmente più limitato ancora per le scuole dei sott'ufficiali.

Nelle nozioni generali l'autore è sempre, nel tempo stesso, sobrio, chiaro, ed accorto nel prevenire con acconce frasi lo studioso contro le esorbitanze di quello che in Francia chiamasi *spirito generalizzatore*. È giusto che i dati della esperienza giovino a facilitare le ricerche; ma non bisogna abusarne per dispensarsi dagli studi locali e dalla scrupolosa osservazione. Non dimenticheremo giammai gli esempi strani di carte favolose, pubblicati dall'immortale Alessandro de Humboldt; carte, nelle quali gli spazi ignoti erano riempiti da catene di montagne imaginarie, e altri oggetti di fantasia, creati a forza di sintesi e per abuso d'induzioni. Il barone Righini dà la configurazione normale del suolo, con gli *accidenti* che l'accompagnano ordinariamente, con tanta evidenza che la mente ricorre ai fenomeni geologici coi quali si spiegano le analogie di quegli *accidenti*; ma non vi pone che poche pagine del suo libro, prevenendo il lettore contro il pericolo, che vi è, a voler improvvisare in topografia scienza in cui bisogna vedere, misurare, descrivere, e non mai pretendere d'indovinare.

La descrizione e l'uso degli strumenti, i metodi grafici, gli *effetti* della luce, l'orientamento de'piani, i segnali per la triangolazione o pei livellamenti: tutto insomma è preveduto in questo libro pregevolissimo, che coll'aiuto delle figure intercalate al testo e dell'Atlante si può leggere con grande utilità e non minore diletto anche da coloro che non professano le matematiche applicate; purchè abbiano le cognizioni comuni a tutte le persone fornite di una certa istruzione. Noi tributiamo le più vive lodi al benemerito autore di un'opera di tanto pregio, al ministero che ha saputo tenerla nella dovuta stima, ed anche ai disegnatori, incisori e tipografo che seppero produrla con tanta correzione e nitidezza.

—

tanti e con S. E. il governatore generale ha cavalcato per le belle storiche colline che incoronano Firenze, ed è salito sulla torre di S. Miniato illustrata dalla difesa di Michelangelo durante l'assedio di Firenze. Forse il magnanimo principe pensava lassù, che Dio lo aveva predestinato a distruggere l'esiziale opera di Carlo V e di Clemente VII. Dipoi ha visitato la R. villa del Poggio imperiale, in cui da fanciullo corse pericolo di bruciar vivo, e dove a cura del conte Demetrio Finocchietti, soprintendente dei RR. palazzi e ville, si collocò questa nobile memoria del caso:

MDCCCXXII
Qui
Vittorio Emanuele di Savoia
Ancora fanciullo
Minacciato nella vita da improvviso incendio
La generosa devozione della nutrice
Con sacrifizio di sè
Serbava
Ai futuri destini d'Italia.

Infine il Re scendendo la collina è riuscito, traversato il ponte di ferro, negli ameni viali delle Cascine.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Pisa, 16 aprile.

La scolaresca di questa università che vanta tradizioni luminose di amor patrio, in occasione della faustissima venuta di Re Vittorio in Toscana, ha mostrato di non essere immemore dei gloriosi esempi del passato, nè inconsapevole delle presenti necessità politiche, e fiduciosa dell'avvenire, le cui sorti alla gioventù studiosa sono principalmente affidate. — Impaziente di manifestare al lealissimo dei Re i sentimenti di gratitudine, di affetto, di devozione e di fede onde è verso di lui animata, non aspettò il giorno che dovrà onorare di sua presenza questa istorica città per adempiere a un sacro dovere di sudditi e di italiani, ma volle che al suo primo discendere in terra toscana ricevesse lo spontaneo e fervido saluto della generazione che cresce nel culto della scienza, speranza carissima della nazione.

A tale effetto mandò una deputazione a Livorno, e perchè la dimostrazione riuscisse ancora più pienamente nazionale, ne scelse a componenti giovani nativi di tutte le provincie italiane, come apparisce dai nomi che vi trascrivo:

Carlo Pancrazi, da Cortona — Augusto Franchetti, da Firenze — Carlo Gargioli, da Firenze — Giuseppe Imbriani, da Napoli — Pietro Sbarbaro, da Savona *(Piemonte)* — Adolfo Paz, da Tunisi (Colonia italiana) — Alberto Falkner, da Trieste — Domenico Bilancioni, da Rimini — Nicolò Quartieri, da Bagnone *(Ducati)* — Serafino Zorzani, da Padova — Francesco Ferrara, da Palermo — Luigi Almaggi d'Ancona.

Questa commissione presentò per le mani del barone Ricasoli un indirizzo a S. M., che se ne mostrò lieta, nel momento in cui mettendo il piede in Toscana con un grido immenso di esultazione popolare veniva acclamato *re d' Italia.* — Questa bella rappresentanza della scolaresca fu notata con particolare compiacenza dalla moltitudine piovuta (lasciatemi usare l'espressione) oggi in Livorno da tutte le parti della Toscana, e oltre agli studenti ne vanno orgogliosi anche i pisani, i quali v'assicuro io, ci si son messi con l'arco della schiena ad apprestare un ricevimento degno di Re Vittorio. Già la luminaria non avrà esempio, e giammai il magnifico lung'Arno sarà apparso più incantevole di splendori notturni.

Contemporaneamente alla venuta del Re avremo la deputazione del municipio genovese, che reca le famose catene del porto pisano, ed anche questa avrà ricevimento splendido e cordiale.

Ieri nella gran sala dell'Ateneo il professor Puccinotti chiamato all'instituto di perfezionamento in Firenze, lesse l'orazione di commiato. Siccome presto sarà pubblicata per le stampe, e trattandosi del maggior lume dell'odierna medicina italiana, io mi dispenso dal farvene parola: solo vi dirò che alle sublimità della dottrina si accordava in essa un profumo di italiana eleganza, un calore di affetti delicati, specialmente là dove ricordò la perdita della figlia, da rapire e commovere profondamente, e strappare, non che gli applausi, le lacrime del colto e numeroso uditorio. Ritornando a casa, l' illustre scienziato ricevette una corona d'alloro su un bacile d' argento e fu accompagnato da una falla di scolari e di cittadini tra una salve prolungata di acclamazioni.

Sabbato è partito per Orbetello il battaglione dei bersaglieri dell'Emilia che pareva dovesse restar qui di guarnigione. Si dice pure che debbano andare via i cavalleggieri di Lucca destinati a Parma.

I CODICI NELL'EMILIA.

Riferiamo le parole, con cui il ministro guardasigilli ha accompagnato la presentazione al senato della proposta di legge per la proroga dell'attuazione de' codici nelle provincie dell'Emilia:

Le gravissime considerazioni esposte nella relazione unita al disegno di legge che ho l'onore di presentarvi, consigliarono la convenienza che la attuazione nelle provincie dell'Emilia dei codici civile, di procedura civile, di procedura penale, di commercio e della legge sull'ordinamento giudiziario fosse differita sino al 1° gennaio 1861, e così all'epoca in cui sarà presumibilmente porta a osservanza in tutto lo stato una uniforme legislazione civile. Andrà però fin d'ora in vigore in tali provincie il codice penale, la cui attivazione è da quelle popolazioni vivamente desiderata.

Voi ben scorgete, o signori, quanto sia urgente che il presentatovi progetto sia al più presto da voi discusso, trattandosi di prorogare codici ed una legge i quali andranno in vigore nell'Emilia il primo maggio ove non siano prima di quel tempo sospesi.

Riconoscendo però essere assai difficile che il medesimo sia di questo mese convertito in legge per antivenire alle conseguenze che quindi ne potrebbero sorgere, nell'articolo secondo ho stabilito l'epoca da cui esso debbe avere effetto fissandola al primo maggio.

Tuttavia da questo giorno a quello in cui la legge in discorso sarà effettivamente promulgata venendo per forza delle cose a compiersi parecchi fatti sotto l' impero di codici che intanto andranno necessariamente in vigore, assai importa che questo tempo intermedio sia il più breve possibile, dovendo i fatti in esso avvenuti essere retti da una legge retroattiva.

Per queste considerazioni io spero che il senato vorrà, al più presto possibile, deliberare sovra questa proposta di legge.

Art 1. L'attuazione dei codici sardi civile, di procedura civile, di procedura criminale, di commercio, della legge di organizzazione giudiziaria pubblicati rispettivamente coi decreti del dittatore delle regie provincie dell' Emilia del 27 dicembre e 12 marzo ultimi scorsi è prorogata per quelle provincie al 1° di gennaio 1861.

Art. 2. La presente legge avrà il suo effetto dal 1° di maggio 1860.

LA RIVOLUZIONE IN SICILIA

Il corrispondente di Napoli della *Presse*, scrivendo il giorno 13, dice che tutta la Sicilia ufficiale e divota al governo era a Napoli. I funzionarii che, a gran malincuore, non avevano potuto lasciare il loro posto, avevano inviato colà le loro famiglie.

Una moltitudine di soldati, egli continua, traversa Napoli e va ad imbarcarsi al porto militare, sotto gli occhi del re. Partono persino a tre vapori il giorno; v' ha chi dice cinque: io lo crederei se fosse possibile. Tutti i vapori mercantili di bandiera napoletana hanno sospeso il loro servizio ordinario e trasportano soldati. Vi sono anche dei vapori francesi noleggiati dal re per queste traversate militari. Oltre gli uomini s' imbarcano cavalli e cannoni, e sopratutto enormi provvigioni di viveri. Tutto ciò viene spedito in Sicilia e in Calabria. Questi sono fatti positivi.

Dopo aver accennato a varie voci che correvano nel pubblico, ripiglia:

Ad ogni modo, l' insurrezione è lungi dall' essere repressa, e diviene ogni giorno più minacciosa, a giudicarne dalle misure del governo. Giacchè s' inviano truppe in Calabria, è da credere che queste provincie non siano tranquille. Vuolsi che Paola e Reggio si siano di già sollevate. Ma, per confidenze fattemi da persone meglio informate, i calabresi, pronti a dar di piglio alle armi, aspettano che Napoli ne dia loro il segnale. Se è così, credo che aspetteranno a lungo. Mi viene riferita una risposta del re, che deve averla appresa dal fu suo augusto genitore. I suoi cortigiani gli facevano osservare l' altro giorno che egli sguarniva un po' troppo la sua capitale per ischiacciare i siciliani. Francesco II avrebbe risposto: « Non temete, per non far muovere Napoli basta la polizia. »

Un dispaccio telegrafico da Vienna, colla data del 17, così si esprime:

La *Gazzetta di Trieste* ha ricevuto da Messina notizie private autentiche colla data del 9, secondo le quali il console d'Austria aveva lasciata la città par ritirarsi a bordo di un bastimento mercantile austriaco.

Si attendeva il bombardamento della città entro la giornata.

È curioso che, mentre l' agenzia *Havas* comunicava in Torino due dispacci, uno la sera del 17, l'altro la sera del 18, per dire nel primo che « lettere di Napoli *considerano* il moto insurrezionale della Sicilia come fallito » e nel secondo che « *si mette in dubbio* la proclamazione del governo provvisorio in Trapani », si asteneva, non sappiamo a qual fine, di partecipare il telegramma di Vienna, che oggi vediamo riportato dai giornali francesi.

INDIRIZZO DEL CLERO ITALIANO A PIO IX

L'*Armonia* non conosce ancora l' indirizzo a Pio IX che si sta sottoscrivendo dal clero italiano, e tuttavia imprende a combatterlo, condannandolo come inutile, offensivo alla santa sede, irregolare e dannoso al clero medesimo.

Inutile! Forse perchè si può prevedere che il papa non gli darebbe ascolto? Ma è inutile l'adempiere un debito di coscienza? È inutile pel clero il far udire una parola libera e religiosa? Niuno può crederlo.

Offensivo alla santa sede! Ne' tempi addietro si dissero al papa di grandi verità e non sempre invano. Quanti ecclesiastici, quanti luminari della chiesa non diedero, non richiesti, consigli al papa? Hanno forse offesa la santa sede, che alcuni di essi ha collocati sugli altari?

Nè è irregolare, poichè il clero ha il diritto di rivolgersi a Roma, di far conoscere la condizione degli animi, di esporre i bisogni della chiesa, di rivelarne gli scandali, di chieder pronto ed efficace rimedio.

Se non è irregolare l'indirizzo non può tornar dannoso. Il clero adempiendo il debito suo, segue i suggerimenti della sua coscienza e non si cura delle accuse e delle invettive della reazione. Coloro che vogliono costringere al silenzio il clero, mostrano di dubitare de' suoi sentimenti e di paventare una divisione, che intravedono inevitabile se la corte di Roma non si risolve a separare le quistioni politiche dalle religiose e ad affrancar la fede dalle spire del dispotismo.

L'indirizzo che il clero di Lombardia sta sottoscrivendo per inviarlo al sommo pontefice, è informato a spirito religioso non meno che a sensi civili.

Esso è già ricoperto di firme rispettabili per ogni verso: le massime che vi si svolgono, onorano altamente il sacerdozio che si è determinato ad esporre in esso il programma della sua fede cattolica e cittadina.

Con tutta la riverenza che è dovuta al capo della chiesa, non vi si trascura di far sentire *che se si desidera al pontificato una sede augusta, stabile, indipendente e di libere comunicazioni con tutte le regioni della terra*, è pur mestieri riconoscere la dottrina già dalla chiesa stessa proclamata, *che sorgente legittima della sovranità è il voto libero delle famiglie componenti uno stato civile.* Richiamando e derivando da questo voto il reggimento di ciascun popolo, aprirsi l'*èra di pace* e di *progressivo perfezionamento che intese ne' suoi divini insegnamenti il Salvatore.* — I popoli, i re stessi, avere compreso che non altrimenti, che con questa cristiana e civile massima *si raffermano i troni e si ricompongono nell'ordine i popoli ai giorni stessi delle più tremende agitazioni.*

Non aver animo di soggiungere che a quei voti quasi unanimi, in alcuni stati della chiesa, si vuol contrastare colle armi non solo, ma colle armi straniere, *ora* che *si vede* già *iniziata l'epoca, in cui i popoli alla fine vinceranno colle alleanze fra loro.*

Essere gli animi spaventati dalle conseguenze che sarebbero indotte dalla lotta disumana. — Senza l'alleanza del nuovo stato italiano con una parte dello stato della chiesa, minacciare ed irrompere già l'oppressione dello straniero. — Non essere schermo la neutralità di deboli stati. — Testimonio l'infelice Venezia che volendo serbarsi neutrale divenne serva, e serva calpestata e derisa. — La sentinella del Po dovere rispondere a quella del Mincio. — La neutralità degli stati pontificii essere dovere, l'unione al nuovo regno italiano essere salvezza.

Rinunciare lo scrivente clero a tutti quei diritti temporali che gli potrebbero competere *come a cattolico.* — Dovere la sede suprema della cattolicità trovarsi in Italia circondata da un forte stato cattolico che valga a difenderla ed a proteggerla; e questo stato essere quello di Vittorio Emanuele.

Ci *valga anche* (conchiude l'indirizzo) il *pietoso intento di dire una parola autorevole a quelle infelici provincie d'Italia che unite con noi di cielo, di religione, di lingua*, e separate *nel giorno della comune vittoria*, gemono ora più che mai *sotto il peso di una dominazione già da nove lustri senza titolo legittimo dalla sola ragione della brutale forza imposta.*

I sensi espressi in quest'indirizzo sono commendevoli: essi corrispondono al dovere del cittadino ed alla fede del cattolico. Un altro indirizzo, esprimente pressochè le stesse idee, fu scritto per la Francia dall'egregio Eugenio Rendu e firmato da molti ecclesiastici e laici. Anche l'Italia si appresta a fare una manifestazione consimile, la quale, se non altro, varrà almeno a provare, come una parte notevole del clero comprenda la missione del sacerdozio ne' suoi rapporti colla civiltà nazionale.

Ecco il testo dell'articolo, firmato Boniface, che si legge nel *Constitutionnel*, intorno all'opuscolo *La Coalition*:

Ieri la Borsa si è occupata di un opuscolo che è venuto in luce sotto il titolo di *La Coalition*; e, nello scopo d'influire su' corsi, si è attribuita a questo scritto un'importanza che non ha.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che questo opuscolo, il quale è un'opera tutta individuale, non corrisponde ad alcuna ispirazione, sia diretta, sia indiretta, della politica del governo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consolati. Con R. decreto 1° corrente sono stati aboliti i consolati sardi in Bologna e Livorno.

Rettificazione. — Il sig. ing. Agudio ci scrive perchè sia rettificato il modo con cui venne dal nostro giornale riferita la sua rinuncia all'incarico di deputato al parlamento, instando perchè sia ripetuta da noi, come facciamo ben volontieri, la seguente lettera in cui quella rinuncia era data:

« *Onorevolissimo sig. presidente*:

« Sul principio di marzo p. p., fui con decreto reale nominato ingegnere applicato alla fonderia dei cannoni dell'arsenale di Torino. Eletto deputato nel mio collegio a Lecco, io riteneva per fermo che la natura dell'impiego non potesse essere di ostacolo alla mia ammissione alla camera. Ora però che ne riconosco l'errore, quantunque la camera abbia approvata la mia elezione, credo mio dovere di rimediare nel modo migliore che possa presentarsi ad un cittadino onesto e delicato, rinunziando alla deputazione ed all'impiego, onde gli elettori, che vollero onorarmi del loro suffragio, possano, ove ad essi piaccia, rieleggermi validamente a loro rappresentante in questa prima camera italiana.

« Debbo quindi pregare la S. V. onorevolissima a voler presentare alla camera la mia demissione a deputato, se essa crede opportuno di accettare. »

Istituti femminili. A' giorni scorsi ebbe luogo nell' istituto femminile Peverelli e Bacchialoni il pubblico esperimento degli esami semestrali.

La presenza dell' ispettore provinciale, cav. Baricco, di molti professori delle scuole pubbliche e private, di altre persone cospicue, nonchè di buon numero di parenti delle alunne, ben dimostra quanta cura si ponga sempre e dalle pubbliche autorità, e da ogni colta e gentile persona all' incremento della istruzione femminile.

L'aspetto florido, innocente e gaio delle varie e numerose classi; i progressi delle inferiori nelle varie parti del programma, e la singolar prontezza delle superiori nell' esporre le piu ampie e difficili materie dell' insegnamento, e nell' applicare in bene svolti componimenti le regole della grammatica e della lingua italiana e francese; e da ultimo i bellissimi saggi dell'arte del disegno e degli utili lavori femminili; tutto il complesso di questi ottimi risultamenti, provano come questo istituto, che conta nove anni di esistenza, rese e rende nel suo tranquillo e regolare andamento un egregio servigio alla cristiana e civile educazione e istruzione.

Le catene di Pisa. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 18:

« Oggi parte da Genova la deputazione municipale incaricata di restituire a Pisa le famose catene, imbarcandosi sul R. piroscafo, il *Governolo*, posto dal governo a disposizione della stessa.

« Questa deputazione si compone del sindaco, marchese Lodovico Pallavicino, e dei consiglieri march. Giorgio D'Oria, senatore del regno, avv. cav. Cesare Cabella, deputato, avv. A. G. Bozzo, avv. Stefano Castagnola, Enrico Scerno e Carlo Figoli, negozianti.

« La città di Pisa, cui torna oltremodo accetta questa dimostrazione di affetto, prepara alla deputazione genovese le più liete accoglienze. »

« È intendimento di quel municipio di collocare domenica p. v., con acconcia solennità, le suddette catene nel Campo santo, dove già stanno appese quelle che, per eguale nobile sentimento, gli furono restituite da Firenze. »

Disgrazie. — Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 20:

« Oggi (19) un ufficiale francese entrò in una delle farmacie di questa città per bere dell'acqua di sedlitz. La bottiglia che gli fu somministrata conteneva, a quanto si assicura, acqua coobata di lauro ceraso.

« L' infelice, trangugiata una metà del liquido, recavasi alla manovra, d'onde, sentitosi preso da strano malore, si dovette far accompagnare a casa. Chiamato il medico, questi lo trovò spirante, nè l'arte potè salvarlo. L'autorità competente procederà, senza dubbio, a tutto rigore, ma ciò non basta. A fronte di tali disgrazie non si può a meno di invocare provvedimenti validi ad impedirne il rinnovamento. »

Danaro per il papa. — Il *Giornale di Roma*, colla data del 16, scrive che il generale Lamoricière ha ricevuto alcune somme che sono state inviate a lui per essere impiegate a pro dei bisogni delle truppe e delle spese di difesa reclamate dalle attuali circostanze, e che ha pregato il papa a voler nominare una commissione che riceva questo genere di offerte. La commissione formata a tal uopo si compone dei cardinali Wiseman, Villecourt e Reisach, e di monsignor Ferrari, ministro delle finanze.

Lo stesso giornale fa notare che « tutte le oblazioni pervenute finora a Roma da tanti e tanti pii cattolici di tutte le nazioni sono giunte esattamente nella quantità di scudi 300,000 nelle mani del santo padre e da lui fatti versare nelle casse del pubblico erario, i di cui bisogni nelle circostanze eccezionali sono evidenti. »

NOTIZIE POLITICHE

Giovedì a sera S. E. il cav. Farini, ministro dell'interno, è partito con l'ultimo convoglio della strada ferrata per Genova, e nella sera si è imbarcato per Livorno.

Posteriori notizie ci recano che il ministro Farini si è imbarcato sul *Malfatano*, ma che il mare essendo assai agitato, il vapore dovè ricoverare alla Spezia, donde non è ripartito che ier mattina per Livorno.

Il conte Cavour è aspettato questa sera, sabbato, a Torino.

Ieri, venerdì, verso le ore due pom., era di passaggio in Torino, diretta per la Venaria Reale, una batteria dell'artiglieria toscana.

Furono ad incontrarla due generali d'artiglieria co' loro ufficiali d'ordinanza.

RIVOLUZIONE DELLA SICILIA

Mancano da Napoli notizie telegrafiche intorno a'moti della Sicilia: quelle giunte a Genova coll'ultimo vapore sono del 16 e recano che in quel giorno l'insurrezione non era soffocata e che anzi aveva avuto qualche vantaggio in parziali scontri colle truppe. Gl'insorgenti sono bene muniti di armi e di munizioni ed il movimento sembra abbracciare tutta l'isola.

A Napoli regnava molta incertezza: la corte non sa a qual partito appigliarsi: essa è molto irritata contro il conte di Siracusa pei consigli che ha dati.

Il conte di Siracusa ha scritta una lettera a S. M. il Re *Vittorio Emanuele*, colla quale gli trasmette copia della lettera inviata a re Francesco, suo nipote.

La seguente lettera da Napoli del 14 contiene ragguagli importanti finora ignorati:

Napoli, 14 aprile.

Le notizie giunte di Sicilia sono assai poco rassicuranti per questo governo, non ostante i bollettini officiali, che vorrebbero far credere tutto finito, ma che sono costretti a confessare che si è dovuto far uso della cavalleria e delle artiglierie contro gli insorgenti.

Continuano i trasporti di truppe e di viveri, di artiglierie e di cavalleria, la qual cosa fa dire al popolo, che la faccenda si fa seria.

È voce generale che Messina sia stata fortemente bombardata, malgrado il ritiro degl'insorti. Palermo è apparentemente tranquilla sotto il regime del più severo stato d'assedio come Messina: però le lettere concordano nell'annunziare che gl'insorgenti, rotti i condotti delle acque, impedita così la macina del grano, hanno ridotta la città in grande penuria. A Palermo si fabbricavano pubblicamente le munizioni di guerra, tant'è la concordia della città. Le truppe non sono sicure, venendo ogni notte assalite dagl'insorgenti. È positivo l'arresto del comitato che si era formato in Palermo, sospetto d'inviare danaro agl'insorti, e che dicesi, tenesse le sue adunanze in casa del principe di Monteleone. Furono anche arrestati tre nipoti del principe del Cassero ed altri nobili siciliani: uno solo è riuscito a fuggire. Le truppe hanno presi danari, e bandiere, su cui è inscritta la parola *Annessione*, e varie carte, che diconsi poco importanti.

Stando a ciò che persone del governo stesso hanno detto in confidenza, pare che Trapani e Siracusa siano in potere degl'insorti e che a Girgento e Catania il movimento sia stato molto grave.

Parlasi altresì dello sbarco di emigrati verso il capo Passero, ma non potrei assicurarlo. Risulta però che il governo è in seria apprensione per alcune province del Continente ove si manifestano segni evidenti di popolare commozione, e tema specialmente di Cosenza in Calabria Citra e del Cilento in provincia di Salerno. Le truppe che erano alla frontiera hanno abbandonato l'estremo confine. Conviene però dire che il governo aveva già abbandonato il disegno d'intervenire nello Stato Romano prima ancora che scoppiassero i moti di Sicilia.

Il movimento di Palermo sarebbe scoppiato anticipatamente per la denunzia di due frati, e sarebbe perciò stato cagione del nessun accordo tra il Continente e l'Isola. A Napoli regna un timor panico grandissimo: si fece scoppiare una bomba dirimpetto al teatro S. Carlo. Il re ne fu spaventato e nel primo momento ha ordinato l'arresto del famigerato Morbillo, poi lo ha rivocato, pago di far arrestare l'ispettore di polizia del quartiere, conte Dal Verme.

Lo scoppio di questa bomba ha fatto sì che si sospendesse la partenza di due vapori carichi di truppe che erano già in pronto. I siciliani sono severamente esclusi dalle truppe che si mandano nell'Isola. Continuano gli arresti, ma a caso, sopra gratuite denunzie o meri sospetti, la polizia essendo poco informata, ma irritata molto e desiderosa di mostrar al re la sua buona volontà.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 18 *aprile*.

Mi dispiace dovervi inviare delle notizie che sembrano contraddire quelle che vi ho ripetute da più giorni; ma non è mia la colpa se i governi d'Europa mostrano già da un pezzo di avere sì poca consistenza nella loro condotta. In questi ultimi giorni il ravvicinamento tra i governi di Francia e d'Inghilterra è divenuto più problematico. Da una parte il governo francese indietreggia di fronte alle reclamazioni de' negozianti de' nostri porti di mare, i quali vedono arrivar con ispavento l'abolizione de' diritti differenziali di navigazione. Dall'altra, lord John Russell non conta molto sulla paziente sottomissione del parlamento inglese alle decisioni della politica imperiale. Egli sarà costretto di tenere dinanti la camera de' comuni un linguaggio abbastanza ostile, e si troverà molto imbarazzato per far delle concessioni alla Francia.

Checchè ne sia, rimane sempre probabile che si riuscirà ad un accomodamento nella divergenza svizzera. In realtà, si osserva tale unanimità fra le grandi potenze, circa alla questione della neutralità, che l'imperatore dovrà guardarsi bene dal mettersi nella via del torto per sì poca cosa.

Me ne duole per gli abitanti di Nizza, ma la loro manifestazione in favore della Francia, tuttochè soddisfacentissima per il nostro amor proprio nazionale, non lascia di prestare alquanto argomento di riso. Si è molto sorpresi qui, dove siamo abituati a' fatti e a' risultati del suffragio universale, delle cifre che ci sono state trasmesse dal telegrafo. I giornali ufficiali dichiarano che sopra 7000 elettori inscritti, vi sono stati 6821 votanti! Fortunato paese, dove non vi sono nè ammalati, nè assenti, nè infingardi, nè oppositori, nè astensioni. Che ne è divenuto adunque degli elettori di Garibaldi e di Robaudi? Come mai gli 11 oppositori di Nizza hanno potuto fare delle manifestazioni e quasi degli ammutinamenti? Noi deploriamo sinceramente tutto ciò che può contribuire a spargere il ridicolo sul suffragio popolare, e temiamo molto che il voto di Nizza non ci abbia a entrare per qualche cosa.

Le notizie che ci pervengono da Roma e da Napoli confermano ciò che io vi aveva detto in questi ultimi giorni intorno alle disposizioni pacifiche di queste due corti. Una lettera di Roma, della quale ho conoscenza, constata impertanto che l'arrivo del generale Lamoricière ha infuso novella fiducia negli assolutisti di Roma, i quali non sognano altro che guerra e crociata. Ma il generale non incoraggia in alcuna guisa coteste velleità bellicose.

Soggetto di molta occupazione agli spiriti è qui l'opuscolo *La Coalizione*, al quale si attribuisce un'origine semi-ufficiale, quantunque il *Constitutionnel* di questa mattina respinga questa imputazione. Vi è detto che nessuna coalizione contro la Francia è possibile, perchè i governi non dispongono de' loro popoli, e che se una coalizione è oggi possibile, è solo contro l'Inghilterra.

Il *Constitutionnel* riferisce dal *Morning Chronicle* il seguente articolo:

Si è detto che vi sono in piede de' negoziati per alcuni trattati di commercio analoghi a quello testè conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra, e noi sappiamo che gli Stati Uniti si occupano seriamente di entrare in relazioni colla Francia per un trattato basato sulla riduzione de' diritti d'importazione per i prodotti de' due paesi.

— Con grande sorpresa abbiamo letto ieri nell'*Indépendance belge* un dispaccio da Vienna, in data 16 aprile, stando al quale le soscrizioni del nuovo prestito avrebbero raggiunto la somma di 75 milioni di fiorini.

Nel numero del *Wanderer* che riceviamo oggi, sotto quella stessa data di Vienna, 16 aprile, leggiamo quanto segue:

« La sesta lista pubblicata nella *Wiener Zeitung* delle soscrizioni maggiori al nuovo prestito fatte all'interno, dà un importo di quasi due milioni di fiorini. La somma totale delle soscrizioni maggiori finora pubblicate, ammonta a quasi 41 milioni di fiorini. Il numero, finora conosciuto, de' soscrittori all'interno per importi minori di 10,000 fiorini oltrepassa i 19,000. »

A chi consideri che questi ultimi soscrittori sono per la maggior parte piccoli impiegati e militari, sembrerà difficile che il totale delle loro soscrizioni possa ascendere a 34 milioni, che costituiscono appunto la differenza tra la cifra data dall'*Indépendance* e quella delle soscrizioni maggiori annunciate dalla *Gazzetta ufficiale* di Vienna.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Corsero voci diverse rispetto alle truppe modenesi che nello scorso anno si ricoverarono sul territorio austriaco, seguendo il duca di Modena. Alcuni dicono che esse saranno rimandate alle loro case; altri che saranno incorporate nell'esercito austriaco. Veniamo ora a sapere che nè l'una nè l'altra di queste versioni è esatta. Il duca, non desiderando che quei soldati ritornino alle case loro, e l'Austria, non avendo bisogno di soldati, si propose loro di entrare nell'esercito pontificio. Pendono ora le trattative su questo affare, ed il duca offerse di fornire alla corte di Roma i fondi necessarii per mantenere quel piccolo esercito che conta intorno a tremila uomini.

— Scrivono da Vienna, 14 aprile, alla *Corrispondenza Havas*:

Quantunque, giusta il decreto imperiale del 5 marzo, l'epoca della riunione del gran consiglio dell'impero sia fissata per l'entrante mese di maggio, tuttavia sino al giorno d'oggi, nè alcuna scelta, nè alcuna nomina di membri è stata ufficialmente annunziata. Se si dee aggiustar fede a ciò che si dice dal pubblico su tal riguardo, il governo stenterebbe immensamente a trovar degli uomini politici di una certa entità che consentissero di accettare il mandato, che l'imperatore desidera loro affidare. Ciò che impertanto non potrebbe esser rivocato in dubbio, è che tutti i personaggi a' quali il governo si è indirizzato in Ungheria sembrino d'accordo per declinare con un rifiuto l'onore di sedere nella nuova assemblea consultiva. Il gran motivo che fa valere l'aristocrazia ungherese per giustificare il suo rifiuto, è l'impossibilità per parte sua di consacrare, colla sua presenza nel consiglio di stato, il principio dell'assimilazione dell'Ungheria a una semplice provincia austriaca.

— I corrispondenti del *Nord* e del *Times* annunciano che un orribile sospetto balenò alle menti dei patrioti ungheresi all'annuncio della morte del conte Szechenyi. Non si sa spiegare come in un manicomio ben custodito, un uomo il quale, come dichiara il direttore medesimo di quello stabilimento, aveva già mostrato molte volte una propensione al suicidio, abbia potuto avere nelle mani una pistola carica. I più benevoli si limitano a supporre che in occasione della perquisizione fatta alcun tempo fa nell'abitazione del Szechenyi, sia stata lasciata una pistola come per accidente, onde somministrargli il mezzo di togliersi colle proprie mani la vita, ad evitare lo scandalo di un processo.

Da alcune parole de' giornali di Vienna rileviamo che anche in quella città si erano manifestati dei sospetti, e che le autorità hanno dovuto ricorrere ad alcune misure indirette onde togliere ogni dubbio.

— Scrivono da Annover, in data del 15 corrente:

Circola in Brunswick clandestinamente in questi giorni un opuscolo, che viene letto colla massima avidità, trattandosi in esso di certe eventualità che interessano grandemente quel piccolo stato. Vi si contesta con motivi legali il diritto di escludere dal trono il duca Carlo, e si svolgono tutti gli argomenti che possono trovarsi contro la reversibilità che può spettare all'Annover sul ducato di Brunswick.

— Scrivono da Costantinopoli, 4 corrente, al *Times*, che il dissidio tra la sublime Porta ed il governo del principe Milosch va assumendo serie proporzioni. Un articolo del *Journal de Constantinople*, foglio ufficiale, pubblicato in questi giorni, alla vigilia dell'arrivo della deputazione della Servia, dà materia a gravi riflessioni. In quell'articolo, dopo annunciato l'arrivo dei deputati, si dice che essi vengono a fare alla Porta domande tali, che neppure è conveniente di enumerare, e che condurrebbero nientemeno che alla completa alienazione dei diritti di alta sovranità, alla perdita dei privilegi e delle immunità della popolazione della Servia, ed alla completa cessione ad una famiglia principesca di quello stato che fino dal 1459 sta sotto l'alta sovranità della Turchia.

Si cercò, dice l'articolo, di trovare una relazione tra i moti della Servia ed il concentramento di truppe operato nella Romelia dal governo ottomano. La Turchia non è tanto debole che quegli armamenti abbiano a considerarsi come una assoluta necessità. La Turchia gode il favore delle grandi potenze. Ma la prudenza esige che, senza eccedere i limiti concessi dalle proprie forze, ogni stato si apparecchi a qualunque evento.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 19 *aprile* (*ore* 1 *ant.*)

Il Re si è recato iersera, alle ore 9, alla Pergola. Sin dalle ore 5 il teatro era pieno di gente. Grandi applausi per la via percorsa dal Re. Entrato in teatro, dovè mostrarsi sei volte a ringraziare il pubblico. Entusiasmo immenso, straordinario. — S. M. partirà stamane, 20, per Pisa, dove alla sera assisterà alla luminaria. Sabato mattina vi sarà caccia a S. Rossore: sabato sera, ballo al palazzo Pitti.

Parigi, 19 *aprile* (*sera*)

(Ritardato)

Vienna, 19. La demissione dell'arciduca Alberto, governatore dell'Ungheria, è accettata. Benedek è nominato in sua vece. L'imperatore ha risoluto di abolire le cinque grandi suddivisioni esistenti in Ungheria dal 1848, e di ristabilire i comitati, i quali saranno chiamati ad emettere proposte tendenti alla riunione di una dieta composta secondo le antiche consuetudini. Fu dato ordine di regolare immediatamente la questione comunale. La nomina di Benedek è popolarissima in Ungheria; la quale, si spera, farà buona accoglienza ai decreti imperiali.

Parigi, 20 *aprile mattina*.

Londra, 20. In risposta alle domande di Horsmann, Rubles e Kinglake, lord John Russell dice che la quistione di Savoia e quella delle provincie neutralizzate sono due quistioni interamente diverse. L'Inghilterra, egli dice, ha fatto quanto doveva intorno alla cessione, e non andrà più oltre. La questione delle provincie neutralizzate occupa ora l'attenzione dei gabinetti europei e dev'essere esaminata freddamente.

La Francia non oppone alcuna obbiezione alla conferenza, di conformità alla domanda fatta dalla Svizzera. È impossibile dare ulteriori spiegazioni.

Fitzgerald domanda se la Francia si è impegnata a non occupare le provincie neutralizzate prima della decisione della conferenza. — Nessuna risposta. — La discussione è finita.

Francoforte, 19. La protesta di Ferdinando di Toscana è stata comunicata alla dieta.

Il *Constitutionnel*, parlando delle riforme in Ungheria, dice che la Francia vede con soddisfazione atti che ravvicinano i popoli ai loro governi, e che assicurando la tranquillità interna, sono un pegno di pace per l'Europa.

Genova, 20 *aprile*.

Napoli, 17. S. M. il re ha passato in rivista le truppe e ha dato dei banchetti alle medesime, in cui furono fatti de' *toast* in favore del re. Proseguono gl'imbarchi di munizioni da bocca e da fuoco.

L'intendente marchese Artale, de' principi di Partanna venne condotto prigione in Castel S. Elmo.

Il giorno 13 a Trapani, Mazzara e Marsala sventolava la bandiera tricolore. Tre colonne mobili partite da Palermo, dopo aver sostenuto un combattimento cogl'insorti, sono ritornate in città.

Il giorno 16 sono giunti a Messina due reggimenti e uno squadrone di lancieri.

Il giorno precedente una colonna mobile era partita da Messina verso Catania, e il 16 un'altra colonna verso Melazzo.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

Parigi, 20 *aprile* (*sera*)

Roma, 19. Monsignor di Merode è stato nominato ministro delle armi.

Borsa di Parigi del 20.

Borsa debole, senza movimento.
Fondi francesi 3 0[0 — 70 05.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 94 7[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 781.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 542.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 527.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

20 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	82 75	— —
» »	Matt.	83 —	83 5 maggio
Certif. 6[10 1 genn.	Matt	83 —	— —
1851 5 0[0 1 dic.	G. p. d. B.	84 75	— —
1859 5 0[0 Emil. 2[5	Matt.	82 —	81 90 30 apr.
1839 5 0[0 Parm.	G. p. d. B.	80 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	215 5[4	214 5[4
Franc. s. M.	215	214
Lione	99 90	99 30
Londra	25 12 1[2	24 92 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 00
Id. di Savoia	28 52	28 58
Id. di Genova	78 70	78 83
Aggio Scudi vecchi	5 » 0[0	
Id. Carlo X	5 » 0[0	
Id. nuovi	» » 0[0	

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d' ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

SEME BACHI DA SETA
di Toscana

delle più alte e sane regioni della valle dell'Arno (Pratovecchio) origine guarentita) confezionata per cura del sig. Marchese di Sambuy, Cav. Siemoni, Cav. Salvagnoli.

Si distribuisce in Torino all'Associazione Agraria e presso il sig. Poma orologiaio rimpetto al Caffè S. Carlo. In Castelnuovo Scrivia dal sig. Antonio Deangelis.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

VENDITA
SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

SPECIALITA'

già da 10 anni giudicata unica per l'ottima sua qualità e durata

VERDETTO inalterabile preparato all'olio, per persiane.

VERNICE brillante in diversi colori, asciutta in due ore, per pavimenti o palchetti, più economica e durevole della cera e dell'olio.

Presso **BATTI** *negoziante in colori via S. Francesco di Torino.*

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernice e Penelli.
Seccativo, Brilante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele.

Per autorizzazione superiore

Fabbrica in Torino della celebre bevanda inglese

GINGER BEER

eccellente per la sanità.

Unico deposito e vendita all'ingrosso in Torino, via della Basilica, num. 26, piano terreno.

Prezzo dei mezzi *cruches*: il cento L. 12 50, la dozzina L. 1 60.

Dirigersi franco al detto deposito.

ISTITUTO BOTTINO

Scuole elementari maschili
con pensionato.
Via S. Teresa, n. 17, piano primo.

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI.**

BAGNI D'EVIAN
SORGENTE CACHAT

sulle sponde del lago Leman

Stagione 1860 - Apertura il 1 maggio

A 16 ore da Parigi, 7 ore da Lione.

I numerosi lavori che la Società ha fatto eseguire dall'ultima stagione in poi per accrescere e migliorare tutto ciò che è relativo al servizio dei bagni e doccie; la costruzione di un nuovo e magnifico albergo che offre tutte le risorse che si possano desiderare, renderanno il soggiorno d'Evian sempre più ricercato dai bagnanti e dai forestieri che frequentano ogni anno in gran numero questa deliziosa residenza.

Le Acque minerali alcaline d'Evian, sorgente Cachat, hanno acquistato una riputazione giustamente meritata contro la gotta, le malattie dello stomaco, del fegato e della milza, ed esse sono specialmente conosciute per la loro efficacia in tutte le affezioni della vescica e delle vie orinarie.

Spedizione delle acque a domicilio dietro domanda indirizzata (*franco*) al *Sig. Direttore dei Bagni, sorgente Cachat, a Evian.*

AVVISO

Si previene che la manifattura di macchine d'ogni genere ed in ispecie per l'agricoltura, venne trasferta sullo stradale S. Maurizio, n. 12, ov' era l'officina del sig. Pietro Ropolo.

Nella medesima si continua la fabbricazione e riparazione di dette macchine, p. e. Batti-grano, Ventilatori, Erpici, Aratri, Trincia-paglia, Taglia-foglia, Taglia-radici, Rompi-granaglie, Zangole, Torchi litografici, Macchine a gazeuse, Tura-bottiglie privilegiato, Corpi geometrici, ed altre sia agricole che artistiche.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

al Tanato di ferro di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0/0
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l' *Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole* e *Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

L'**Accademia di Medicina di Parigi**, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall' **Inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli, 9.* Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*; Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

CERTIFICATI. Un' analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — JEAN HELLIÈRE, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell' Università e delle scuole d'Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l' energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. MONTPRINCE.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — THOMPSON, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C.. Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18; in barili di circa 450 razioni fr. 85; e i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione che contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque un benefizio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — (*Affrancare*).

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie; fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti.*

LE PILLOLE ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero.*

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri** e **Bruzza**; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, **Basilio**; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

STATI SARDI

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperare in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.